

Teleriscaldamento per i 21 mila abitanti del quartiere che sta sorgendo a Torrino Sud

Una centrale manderà nelle case luce e calore

Come a Brescia - Una volta prodotta l'elettricità l'acqua calda finirà nei termosifoni - Ma non è la sola strada per risparmiare energia - Comune e Acea adesso stanno pensando soprattutto al metano ... ma anche al sole

Un intero quartiere residenziale, una piccola città (nemmeno tanto piccola, 21 mila abitanti) riceverà elettricità e calore per riscaldamento da un'unica centrale, da un impianto che, mentre produrrà milioni di chilowattora, recupererà quasi per intero il calore prodotto nella lavorazione e lo manderà nelle case, riducendo al minimo l'abituale dispersione di energia. Il quartiere è quello di Torrino Sud, un grosso agglomerato di edifici (costruiti per lo più da cooperative di abitazione) che sta velocemente venendo su nella zona compresa tra la corsia sud del Raccordo anulare, la via del Mare e la Cristoforo Colombo. Il progetto è dei tecnici dell'Acea e i fondi per realizzarlo verranno dal Comune che ha già approvato la delibera.

La produzione combinata di elettricità e di calore non è un fatto nuovo. Si va diffondendo rapidamente in diversi paesi europei e in Italia ha già trovato un'applicazione consistente a Brescia, dove già da due anni tutte le case del centro storico e gran parte di quelle della periferia ricevono elettricità e calore da un'unica centrale.

Perché questa scelta anche per Roma? E perché, se a Brescia si è rivelata tanto positiva, qui da noi viene limitata ad un unico quartiere? A queste domande hanno risposto ieri mattina l'assessor

comunale al tecnologico Piero Della Seta e il presidente dell'Acea Mario Mancini nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio. Con loro erano anche tecnici e dirigenti dell'azienda comunale.

La risposta alla prima domanda è perfino ovvia e sta negli stessi vantaggi che il sistema combinato offre. Tanto per cominciare, vantaggi economici. Recuperando quasi per intero il calore di risulta, potrà essere risparmiata ogni anno una quantità di energia (la centrale funzionerà a metano o a gasolio) pari a 5.600 tonnellate

di petrolio, il che vorrà dire un risparmio in lire di circa un miliardo.

Risparmieranno naturalmente anche gli abitanti di Torrino Sud: perché pagheranno di meno per il riscaldamento delle loro case e perché al momento dell'acquisto dell'appartamento non dovranno sostenere le spese per la costruzione dell'impianto di riscaldamento condominiale. Vantaggi anche per l'ambiente, che sarà meno inquinato.

Tutto bene, dunque, ma con un limite: l'impianto per essere veramente conveniente, deve essere utilizzato soltanto cinque mesi all'anno, cioè nei cinque mesi in cui i termosifoni vengono tenuti accesi. Infatti, se la stessa centrale venisse utilizzata esclusivamente per produrre (cioè d'estate) elettricità si tornerrebbe ai vecchi sprechi, addirittura maggiori.

Nei mesi caldi, insomma, l'elettricità agli abitanti di Torrino arriverà dal normale circuito Acea. Insomma, più che di un impianto che produce elettricità e quindi calore sarebbe più giusto parlare di un grosso impianto di riscaldamento che produce anche elettricità.

Seconda questione: perché questa esperienza non viene allargata a tutta la città? Un simile progetto, hanno detto Della Seta e Mancini, comporterebbe spese e tempi enormi. Pensate che bisognerebbe sventrare tutta la città per sistemare la doppia tubatura destinata a portare l'acqua (calda all'andata, fredda al ritorno) dalla centrale ai palazzi e viceversa. Senza altro economico, invece, diventa la scelta per i nuovi quartieri, appunto come il Torrino Sud, dove strade e case verranno su mentre saranno piazzati i tubi sotterranei.

Anche la «127» è un termosifone

«L'assurdo degli scaldabagni elettrici deve finire». La frase l'ha detta ieri mattina l'assessore Della Seta e la parola «assurdo» non è affatto eccessiva. Basti pensare che quell'arnese di metallo bianco tanto familiare per produrre acqua calda spreca i due terzi dell'energia utilizzata. Traducendo questi numeri in cifre, vuol dire non solo bollette molto più salate, ma qualcosa come 200 mila tonnellate di petrolio bruciate via ogni anno, solo a Roma.

Proprio per questi motivi Comune e Acea sono da tempo alla ricerca di strade

alternative in campo energetico. Il teleriscaldamento (quello che si sperimenta a Torrino sud) è solo una di queste, c'è anche il ricorso all'energia solare e soprattutto al metano che dal 1983 comincerà ad arrivare in Italia dall'Algeria.

Nei progetti degli amministratori c'è la massima utilizzazione del metano per gli usi domestici (riscaldamento, ma anche, appunto, produzione di acqua calda) e dell'energia solare per gli edifici pubblici.

Dai progetti concreti alla sperimentazione: nel Centro di elaborazione dati e telecomandi dell'Acea è entrato recentemente in funzione un apparecchio che i tecnici chiamano Totem: è un generatore termoelettrico che produce insieme elettricità e calore. È il frutto di una collaborazione tra l'Acea e la Fiat: in effetti si tratta di un motore della «127» opportunamente adattato per funzionare a gas anziché a benzina e collegato ad un sistema per far circolare l'acqua calda. Pare che dia buoni risultati. Chissà che tra pochi anni non si riesca anche noi a riscaldare la nostra casa tenendo acceso il motore dell'auto.

La ragazza sodicenne trovata l'altro giorno agonizzante sotto Ponte Garibaldi

Lotta ancora contro la morte dopo l'iniezione di eroina

I medici del Nuovo Regina Margherita la tengono costantemente sotto controllo - Nessuna novità nelle indagini per la morte di un ragazzo per «overdose»



È ancora in coma la ragazza di 16 anni trovata agonizzante sotto ponte Garibaldi martedì sera. Un amico le aveva praticato una iniezione di eroina, poi l'aveva abbandonata lì, come uno straccio. I medici del Nuovo Regina Margherita la tengono costantemente sotto controllo nella sala rianimazione e l'ha ancora tra la vita e la morte. Già ieri i carabinieri avevano arrestato due spacciatori, un cittadino della Costa D'Avorio e un giovane romano Roberto Piano Del Balzo.



Nessuna novità, invece, nelle indagini sulla morte di Mario Mongardini, il giovane militare in licenza di convalescenza a Roma: è stato stroncato da una dose d'eroina iniettata dopo un periodo di carcere relativamente lungo. Quando infatti a giugno i medici militari di una caserma veneta, dove Mario era in leva, avevano respinto il ragazzo a Roma in convalescenza, la magistratura lo aveva fatto arrestare per un reato commesso lo scorso anno. Era uscito dal carcere la settimana scorsa, pochi giorni prima di morire. Non è improbabile che avesse ripreso a bucarsi proprio la sera della morte. Ancora una volta, in questo caso il primo «buco» dopo l'astinenza avrebbe provocato la paralisi dei centri nervosi.



Era stato allestito per la costruzione di un capannone destinato all'ATAC

Distrutto dalle fiamme un cantiere alla Magliana

All'inizio sembrava un incendio come tanti altri. Poi, man mano che passava il tempo, i vigili del fuoco accorsi al primo allarme si sono resi conto che occorrevano altri mezzi, altri uomini. Così, per circa tre ore, le squadre di soccorso della centrale di via Genova e del distaccamento di Testaccio sono state impegnate nel lavoro di spegnimento di un rogo che s'era sviluppato in via della Magliana vecchia al numero 822, dentro un cantiere edile allestito per la costruzione di un deposito dell'ATAC.

La prima segnalazione è arrivata al centralino di via Genova intorno alle 17.30. L'allarme parlava di fumo proveniente da un capannone. Subito dopo è arrivata un'altra telefonata che avvertiva che i capannoni in fiamme erano due. Gli uomini alla sala operativa dei vigili del fuoco hanno così cominciato a far partire gli automezzi. In tutto sono state fatte uscire nove partenze: complessivamente una trentina di persone sono state impegnate allo spegnimento del rogo che, ad un certo momento ha assunto proporzioni enormi.

Cosa era successo? Tutto il materiale depositato nel cantiere che serviva per costruire un capannone per l'ATAC è andato completamente distrutto. In particolare è andato in fumo molto materiale elettrico e bituminoso, legname ed altra attrezzatura. Le difficoltà maggiori che i vigili hanno dovuto superare sono state le lunghe colonne di fumo che si sono sprigionate dall'incendio che, evidentemente, non riusciva a sfogare, come si dice in gergo tecnico.

Soltanto dopo tre ore, infatti, i vigili del fuoco sono riusciti ad entrare nel cuore dell'incendio e a domarlo. I danni sono stati ingentissimi. Si era pensato ad un origine dolosa del rogo, ma al momento non esistono elementi per confermare questa ipotesi.

Un ragazzo di 17 anni a Norma

Muore per emorragia cerebrale: era stato picchiato a Sperlonga

Agredito un mese fa sulla spiaggia di Sperlonga, è morto per una emorragia cerebrale. Così la guerra contro i nudisti sembra aver fatto una vittima. Il ragazzo, Marco Vitelli, 17 anni, di Norma, un paesino arroccato tra le montagne della parte nord della provincia di Latina, aveva detto al padre di essere riuscito a sfuggire al pestaggio. Agli amici però aveva ripetuto più volte di essere stato colpito alla testa. In un primo momento il pestaggio era sembrato aver provocato gravi contusioni e alcuni lividi. Poi, improvvisamente, mercoledì mattina si è accendita la vita e i concerti rock. Gli addetti ai lavori hanno sostanzialmente rivendicato ai giovani questa nuova capacità critica. Per esempio, ha detto Veltroni, al concerto dei Kiss durante la rassegna di Castel Sant'Angelo c'era poca gente, mentre Pina Daniele ha avuto un grosso successo di pubblico. E ancora, Zampa: i giovani quando spendono i soldi per il biglietto sanno cosa comprano, per esempio quando vanno a sentire i Ramones (definiti del «particolarmente» durante la serata) o quando vanno a sentire il gruppo di Pina Daniele, che ha fatto un successo di pubblico. E ancora, Zampa: i giovani quando spendono i soldi per il biglietto sanno cosa comprano, per esempio quando vanno a sentire i Ramones (definiti del «particolarmente» durante la serata) o quando vanno a sentire il gruppo di Pina Daniele, che ha fatto un successo di pubblico.

Arrestato con un chilo di droga

Voleva vendere cocaina a un agente in borghese

Da tempo i carabinieri seguivano le sue mosse. E l'altra sera sono riusciti ad arrestare uno spacciatore «novellino», passato alla droga dopo una serie di furti e scippi. Praticamente: Sesto Giuri, romano di 34 anni, si è «autoconsegnato» ai militi, tentando addirittura di vendergli una grossa partita di cocaina. Due marescialli dei carabinieri lo hanno avvicinato avviando una trattativa per spacciare la «roba». E ieri notte i tre si sono detti appuntamento sotto l'abitazione di Giuri, in via dell'Impruneta. Giuri ha mostrato una bustina con 50 grammi di cocaina. Voleva 4 milioni, ma si è visto inflare al polsi le manette.

Come si censura la musica? Dibattito al festival della Fgci, al Pincio

Il mio rock è come Omo suona fortissimo

Il programma di oggi: alle 19.30 un dibattito con Achille Occhetto della direzione del Pci e Marco Fagnanelli, segretario nazionale della Fgci sulla crisi italiana e sulla strategia dei comunisti. Alle 21 concerto del cantautore Ron e alle 22 il film «Pictures at an exhibition» con gli Emerson Lake and Palmer.

Un fuori-programma dell'ultima ora. Lunedì, ultimo giorno, alle 17.30, al cinema Nigron (via Vittoriosa, 11), sopravvive dell'ultimo film di Giuseppe Bertolucci, «Panni sporchi». Sarà un dibattito con la partecipazione di Pietro Ingrao, Cesare Zavattini e lo stesso regista.

biglietti, a prescindere dall'atmosfera «demenziale» — come l'ha definita Pergolani — dei mega-concerti, il rock è ormai in Italia usato e fatto in modi massicci: «come Omo o Aiaz» — è sempre Pergolani che parla. Tutto è rock così come rimandano anche Panorama, Espresso e Rai.

Ma il rock è «nostro»? cioè, è dei giovani? Attenzione, dice Pergolani. Il rock — disseminato per trent'anni — è in Italia soprattutto della industria discografica, anche se di dischi se ne vendono ancora pochini. Quasi sempre è questa che dà una grossa spinta alla creazione del gusto musicale, perché non è semplice per i giovani costruirsi una cultura critica della musica. Il problema è allora quello di trovare uno spazio per riappropriarsi del rock e far sì che esso sia un modo autentico di vivere la vita. Nel rock vivono tutte le tensioni e i bisogni dei giovani di oggi, ma incarnati e convogliati spesso verso soli scchi da altri. Per questo è necessario che tutti si misurino con la riscoperta della musica da parte delle giovani generazioni.

Da Regina Coeli a Torino e Trieste

Trasferiti tre agenti di custodia: avevano partecipato all'agitazione

Dopo due mesi arriva la punizione? Parrebbe proprio di sì, se si guarda un attimo a cosa c'è dietro il provvedimento con esecuzione immediata a cui ha trasferito tre degli agenti di custodia di Rebibbia gli stessi che all'inizio di luglio organizzarono la protesta nel carcere. Le nuovi sedi sono Trieste e Torino. Intanto, però, i deputati comunisti Granati (vicepresidente della commissione giustizia), Ciai e Mannuzzo hanno rivolto un'interpellanza al ministro per sapere se il

governo ritiene che questo sia il modo più consona di rispondere al malcontento delle guardie carcerarie. Ma ricordiamo brevemente i fatti.

All'inizio di luglio gli agenti di Regina Coeli, di Rebibbia e del carcere di Civitavecchia scesero in agitazione con lo «sciopero» del rancio e l'autocensura. In questo modo volevano protestare contro una situazione intollerabile che colpiva non soltanto il loro lavoro, ma di riflesso anche la vita privata.

Infatti, turni di lavoro stressanti, nessuna prospettiva di riposo, irrazionale distribuzione di compiti all'interno delle carceri (a Regina Coeli su quattrocento agenti, per esempio, soltanto cinquanta svolgono il proprio lavoro di vigilanza) tutto collabora a rendere dure le condizioni delle guardie. A questo si deve aggiungere che il rapporto tra gli agenti e la direzione delle carceri è regolata da norme militari che non consentono lo «sciopero» come forma di lotta.

Ancora scioperi alla mensa dell'Ateneo

Ancora problemi per gli studenti universitari che nel frattempo erano riusciti ad entrare non hanno potuto mangiare perché erano esaurite le vivande. Stessa cosa, ieri sera. Alle 20, circa, la stessa scena. Decine di persone in attesa di entrare hanno dovuto rinunciare alla cena per un altro sciopero. Come forma di protesta, alcuni giovani universitari, hanno stazionato ad oltranza davanti all'ingresso della mensa in attesa di una soluzione del problema.

Diminuito il traffico all'aeroporto di Fiumicino

Oltre otto milioni di passeggeri — esattamente 8 milioni 191.146, secondo notizie di «Aeroporti Roma» — sono stati registrati a Fiumicino a 8 settembre da gennaio a tutto agosto di quest'anno. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è stato del 2,8% e quindi del tutto insoddisfacente a compensare le perdite derivanti dalla caduta di traffico registratosi sui due scali nello stesso periodo dello scorso anno in seguito allo sciopero degli assistenti di volo ed al blocco temporaneo del DC-19 per controlli tecnici.

Ieri i funerali del compagno Barlozzini

Si sono svolti ieri ad Alatri i funerali del compagno prof. Guido Barlozzini con una grande partecipazione di compagni, amici e cittadini. Il compagno Barlozzini è stato membro del comitato federale della federazione di Prosezione e consigliere nazionale ad Alatri. Studioso e docente di letteratura italiana ha spesso fatto la sua vita nell'attività culturale. Alla famiglia e particolarmente al nostro caro compagno di lavoro Enrico Lepori, giungono le fraterne condoglianze.